

ALESSANDRO BERTANTE
SCRITTORE

Credo fosse l'autunno 2003, durante un consueto pomeriggio milanese con cielo grigio indistinto e l'aria immobile, dal settimo piano della sua casa di piazzale Loreto, Ferruccio Parazzoli mi fece vedere i tentacoli di quella che lui chiamava la piovra, ovvero piazzale Loreto stessa, luogo famigerato per motivi storici ma ora diventato poco più di un anonimo e rumoroso crocevia, nel quale l'opera di rimozione della memoria e dell'immaginario è stata pressoché totale. Gli otto tentacoli erano le vie che la circondavano mentre il piccolo spartitraffico

L'allegoria

Nel cuore della città eterna si consuma la sfida tra Dio e Satana

era la testa, che, come è noto, nei molluschi cefalopodi non è mai troppo grande.

Quella era una visione e lo scrittore me la stava mostrando con una certa compiaciuta saggezza che a me sembrava venisse davvero da lontano. Proprio per questo motivo non l'ho dimenticata.

LA TRILOGIA NEGLI OSCAR

Ora sono passati un po' di anni ma il settantaseienne Ferruccio Parazzoli (nato a Roma ma milanese d'adozione) non ha smesso di creare visioni di grandissima potenza letteraria. In queste settimane infatti è uscito per il Saggiatore (primo libro della nuova stagione di narrativa curata dallo scrittore Giuseppe Genna) il suo nuovo romanzo, *Altare della patria*, mentre Mondadori (della quale Parazzoli è stato per decenni prezioso collaboratore) ha pubblicato negli Oscar la fondamentale *Trilogia di Piazzale Loreto*, ciclo di romanzi - *MM rossa*, *L'Evacuazione*, *Piazza bella piazza* - nel quale Parazzoli, partendo da uno sguardo di commosso realismo, è riuscito a creare un inedito immaginario della Milano post industriale, dei suoi simboli, dei suoi ricordi e dei suoi fantasmi, che ha influenzato in modo decisivo diversi autori milanesi, fra cui chi scrive, Genna stesso e Alessandro Zaccuri. E questo magistero letterario si dimostra ancora una volta meritato perché *Altare della patria* (lavoro che sviluppa e diversifica la trama di *Adesso viene la notte*, uscito qualche anno fa per



9 maggio 1978 Il corpo di Aldo Moro nel cofano della Renault rossa in via Caetani a Roma

SACRIFICATI SULL'ALTARE DELLA PATRIA

Nel nuovo romanzo di Ferruccio Parazzoli i «protagonisti» sono Paolo VI e Aldo Moro. Con una scintillante potenza evocativa lo scrittore porta la memoria e la storia in una narrazione brulicante di segni, ombre, fantasmi

L'indagine di Giannuli

Prima Repubblica e le trame fra Noto Servizio e politica

«C'era la mia P2, la Gladio di Cosiga e poi... c'era il Noto servizio» (Licio Gelli)... Le carte che dimostrano l'esistenza del Noto Servizio sono state scoperte da Aldo Giannuli nel corso delle sue indagini, in collaborazione con la Procura di Brescia e il giudice Guido Salvini. Le prove sono raccolte ne «Il Noto servizio, Giulio Andreotti

e il caso Moro» (pagine 445, euro 18,00, Marco Tropea). Il saggio riscrive intere pagine della storia della Prima Repubblica, di cui inedite sono quelle sulla strage di Brescia e sul sequestro Moro. Il risultato di un lavoro di ricerca durato quasi 15 anni parla di un servizio segreto clandestino, nato negli ultimi anni della guerra e sopravvissuto sino agli anni 80, che aveva come referente politico Giulio Andreotti.

Mondadori) è un romanzo di oscura bellezza, nel quale le vicende narrate si rincorrono fra i decenni senza seguire un percorso ben definito ma seguendo le alterne vicende di una sfida millenaria che si sovrappone a tragici fatti della nostra storia recente.

Altare della patria comincia con la morte di Paolo Sesto, l'ultimo papa con un'autentica sensibilità mistica, mentre gli svogliati operai ripuliscono le sue stanze nel Palazzo Pontificio. Di lui è già rimasta poca memoria (la repentina e misteriosa